IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Invece di pentirsi per rendergli gloria

Tutto ciò che il Signore opera nella storia, llo opera per la conversione dell’uomo. Ogni miracolo, segno e prodigio è per la conversione degli uomini . Ogni coppa della sua ira che il Signore versa sulla terra, è per la conversione dell’uomo. Ogni “guai” che esce dalla bocca di Dio o di Cristo Gesù è per la conversione dell’uomo. Non c’è cosa permessa dal Signore che accada nella nostra storia che non sia per la conversione dell’uomo. Il Padre parla per la nostra conversione. Cristo Gesù parla per la nostra conversione. Lo Spirito Santo parla per la nostra conversione. La Vergine Maria parola per la nostra conversione. Gli Apostoli parlano per la nostra conversione. I profeti parlano per la nostra conversione. I pastori parlano per la nostra conversione. I maestri insegnano per la nostra conversione. I teologi ricercano per la nostra conversione. Ogni discepolo di Gesù deve testimoniare il Vangelo per la conversione. Ecco cosa dice il profeta Amos: “*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore. «Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio. «Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

La stessa verità è annunciata dal profeta Aggeo: *“Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore: «Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, secondo la parola dell’alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall’Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po’ di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L’argento è mio e mio è l’oro, oracolo del Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti. Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo: «Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro: Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l’olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti. Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti. Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro. Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!». Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: «Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtièl, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2,1-23).* Cosa rivela l’Apostolo Giovanni dopo che le prime coppe dell’ira di Dio sono state riversate sulla terra? Non c’è alcun ritorno al Signore: *“E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria”*. È cosa giusta chiedersi: perché la gente non si converte? Non si converte perché essa ormai si è legata con catene di bronzo a Satana e questi non permetterà mai che una sola catena di quanti sono suoi schiavi e prigionieri si spezzi. Questa verità ce ne insegna una seconda. Ognuno di noi deve fare molta attenzione a non superare mai i limiti del male. C’è un male dal quale si può ritornare. C’è però anche un male dal quale non si potrà più ritornare. Il male dal quale non si potrà più ritornare è il peccato contro lo Spirito Santo.

Questa verità è così rivelata dal profeta Geremia: *“Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano». Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe». Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,20-31).* Quando si commette il peccato contro lo Spirito santo non solo dal male non c’è ritorno, il male neanche ha più limite per l’uomo. Oggi il male forze conosce qualche limite? Non si vuole che il male venga dichiarato un bene per legge degli uomini? Oggi non si sono superati tutti i limiti del male, limiti che ieri sembrano non più superabili? E domani dove giungeremo? Progredendo di questo passo, in un domani futuro sarà ridotta in polvere e cenere ogni verità sull’uomo, anzi possiamo già dire che vi sarà una umanità senza l’uomo. Ma oggi già l’uomo non è forse già ridotto a solo corpo? È un corpo che vive il momento, senza porsi alcuna domanda sul suo futuro sia per il tempo e sia per l’eternità. Quest’uomo sempre bestemmierà Dio e mai si convertirà a Lui. I limiti del male sono senza più limiti.

*E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio». Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare. Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!». E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!». Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco.* *E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli,* *invece di pentirsi per rendergli gloria. (Ap 16,1-9),*

Ora chiediamoci: cosa possiamo fare noi? Nulla che venga dai nostri pensieri, Nulla che venga dai nostri desideri. Nulla che venga dalla nostra volontà. A noi è stato detto cosa dobbiamo fare: compiere il grande miracolo di vivere il Vangelo; compiere il grande prodigio di testimoniare il Vangelo; compiere il grande segno di ricordare il Vangelo; compiere il grande miracolo dell’edificazione del corpo di Cristo facendolo crescere in santità e aggiungendo ad esso sempre nuovi membri; compiere il grande miracolo di camminare sempre con la Beata Vergine Maria che ci suggerisce quotidianamente il cammino da percorrere. Lei a noi il cammino ce lo ha indicato: conoscere il Vangelo del Figlio suo, vivere il Vangelo del Figlio suo, annunciare il Vangelo del Figlio suo, essere per il mondo intero modelli nella verità, nella fede, nella preghiera, nell’unione, nell’obbedienza e nella sottomissione ai pastori della Chiesa, essere fedeli al Padre, in Cristo, nello Spirito Santo, portare il Vangelo per terra e per mare ad ogni uomo. Il mondo ha disprezzato il suo desiderio, ha negato la sua venuta tra noi, ha calunniato la sua opera, ha voluto distruggere ogni sua volontà. Con quali risultati? Non solo il mondo è rimasto senza Vangelo. Quanti hanno distrutto l’opera della Vergine Maria sono divenuti più forti e più prepotenti nella distruzione della vera fede. Quanti invece hanno creduto in Lei si stanno rintanando nei loro pensieri umani. A modo loro stanno abbattendo il grande edificio della fede, pensando di proteggerlo. La Madre nostra venga nuovamente dal cielo e infonda ogni coraggio per perseverare a credere in Lei e nella sua onnipotenza di grazia che mai abbandona quanti a Lei si affidano. **12 Ottobre 2025**